

Lo scricciolo e l'aquila

Un giorno tutti gli animali, piccoli e grandi, furono invitati a partecipare ad una gara di corsa. Partecipò anche lo scricciolo, ma tutti lo deridevano per la sua piccolezza, la sua fragilità. “Che presuntuoso!” Lo tacciavano di presunzione perché, così piccolo e insignificante, ardiva partecipare a una gara così importante; ma lui, sorridente e spensierato, lasciava dire, lasciava ridere e deridere.

Un attimo prima dello sparo di partenza, si infilò inosservato tra le penne delle ali del più veloce di tutti gli uccelli: l'aquila.

Attese tutti al traguardo. Al traguardo tutti udirono la notizia: “primo lo scricciolo, primo lo scricciolo!”

La vita terrena è uno stadio; è un tempo consentito da Dio per la corsa verso il traguardo dell'eternità, il Paradiso: vince la corsa non chi possiede ottimo scatto, mezzi velocissimi.

Dice il salmista: “*non crura viri placent Ei*”, cioè Dio non apprezza l'agile corsa dell'uomo. E il salmo continua: “chi si fida dei carri e chi dei cavalli..., ma vince invece chi, facendosi piccolo, scompare e s'annida tra le mani di Dio”. “Se non diventerete come bambini, non entrerete”, non arriverete.

E' bello pensare che nelle mani di Dio c'è posto per tutti: e chi si mette nelle mani di Dio, è già arrivato.